



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 38

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e
produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

254^a seduta: mercoledì 24 maggio 2017

Presidenza del presidente FORMIGONI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

| | |
|--|-----------|
| PRESIDENTE | Pag. 4, 5 |
| FASIOLO (PD) | 4 |
| FATTORI (M5S) | 5 |
| OLIVERO, vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali | 3, 4 |
| ALLEGATO (contiene i testi di seduta) | 6 |

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-03665, presentata dalle senatrici Fasiolo e Spilabotte.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, AGEA sta lavorando in queste settimane per recuperare i ritardi registrati nell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale 2014-2020. Per raggiungere questo risultato AGEA ha rafforzato e riorganizzato l'intero comparto operativo. Grazie a queste azioni, per le misure a superficie, alle Regioni che hanno avviato la programmazione nel 2015 sono stati erogati circa 70 milioni di euro. Entro il prossimo 31 luglio, AGEA stima di terminare il trattamento del 98 per cento delle richieste di premio recepite.

Alle Regioni che hanno avviato la programmazione nel 2016, l'importo erogato ammonta ad oltre 168 milioni. Entro il prossimo settembre, AGEA prevede di terminare il trattamento del 97 per cento delle richieste di premio di sostegno e pagamento.

Per l'organismo pagatore ARCEA, informo che è stata completata la procedura di controllo e pagamento per l'indennità compensativa che consentirà il pagamento di oltre 33 milioni a 11.905 aziende.

Relativamente alle misure strutturali, AGEA ha adottato e implementato un intervento sul SIAN per permettere alle Regioni e all'organismo pagatore di istruire e porre in pagamento le domande. Ad oggi, per i diversi bandi il cui termine di presentazione delle domande risulta concluso, sul sistema SIAN sono state presentate 25.605 domande di sostegno, per un totale di importo richiesto pari ad euro 4.508.309.150.

Riguardo alla riorganizzazione di AGEA, vogliamo sfruttare appieno le possibilità previste dalla delega e il relativo provvedimento è in corso di predisposizione. In breve tempo, quindi, sarà possibile avviare la discussione con le amministrazioni interessate. L'obiettivo della riorganizzazione è migliorare l'efficienza dell'erogazione dei servizi e del sistema

dei pagamenti, nonché ottimizzare l'accesso alle informazioni da parte degli utenti e delle pubbliche amministrazioni.

Il provvedimento in corso di stesura interviene anche sul riordino del sistema dei controlli nel settore agroalimentare, al fine di garantirne maggiore unitarietà ed efficacia.

FASIOLO (*PD*). Signor Vice Ministro, la ringrazio per la sua risposta, della quale mi dichiaro soddisfatta, anche perché risponde all'urgenza di recuperare il ritardo denunciato.

Mi sono informata e ad oggi pare che ancora non siano stati effettuati alcuni pagamenti, che registrano quindi un ritardo pluriennale. Ben venga pertanto che il problema sia risolto in tempi brevi, così come un plauso va all'assetto di riorganizzazione che si sta predisponendo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03682, presentata dalla senatrice Fattori e da altri senatori.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la tutela del reddito degli agricoltori è la priorità assoluta sulla quale il Ministero sta lavorando con azioni concrete. Penso agli interventi fiscali come la cancellazione di IMU, IRAP e IRPEF per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali; agli aiuti specifici per le filiere in crisi come quella del latte, del grano o per la suinicoltura. Sul tema del latte per la prima volta si è inserito proprio il tema dei costi produttivi come parametro di equità da verificare nei contratti. Molto è stato fatto in questi anni, ma sicuramente resta molto da fare, soprattutto per dare un maggiore equilibrio alla filiera agroalimentare.

In questo ambito è fondamentale dare più forza alle organizzazioni di produttori per aumentare l'aggregazione dell'offerta e tutelare meglio così i singoli agricoltori. Sono temi sensibili sui quali il Ministero farà leva nel prossimo negoziato sulla PAC del futuro, chiedendo la costituzione di OCM di settore anche per latte e altre filiere. Abbiamo, infatti, più volte evidenziato nelle sedi comunitarie la necessità di una normativa che privilegi l'unione tra i produttori agricoli, anche attraverso appositi e mirati sostegni di carattere finanziario. Nella stessa direzione, la legge n. 51 del 2015 prevede mirate modalità di riconoscimento alle organizzazioni interprofessionali – relative al medesimo prodotto o gruppo di prodotti – maggiormente rappresentative.

La delega al Governo approvata con la legge n. 154 del 2016, per tutelare le imprese dalle oscillazioni dei prezzi, si propone il fine di potenziare gli attuali strumenti di gestione del rischio a disposizione delle aziende del settore primario, allargando le coperture assicurative dalle avversità climatiche alla tutela del ricavo.

Sono state introdotte, in via sperimentale e per la prima volta in Europa a tutela del reddito delle imprese, le polizze ricavo per il settore cerealicolo, utili a contrastare il frequente fenomeno della volatilità dei

prezzi dei prodotti agricoli sui mercati nazionali e internazionali, con uno stanziamento iniziale di risorse fino a 10 milioni di euro. Nella stessa direzione si collocano le polizze indicizzate riferite ad eventi climatici e meteorologici avversi, con una dotazione di 10 milioni di euro.

In ultimo, per quanto attiene specificamente alla tematica delle aste al doppio ribasso, ricordo la posizione di forte contrarietà a questa pratica manifestata dal ministro Martina, che ha portato all'apertura di un confronto con la grande distribuzione organizzata per contrastare questa pratica.

FATTORI (M5S). Signor Vice Ministro, mi dichiaro soddisfatta della sua risposta, sperando che in futuro si riservi una grande attenzione a questo tema per noi assolutamente centrale.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,55.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

FASIOLO, SPILABOTTE. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

con decreto legislativo n. 165 del 1999 è stata istituita l'AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) per lo svolgimento delle funzioni di organismo di coordinamento e di organismo pagatore ai sensi del regolamento (CE) n. 1290/2005;

tra le competenze di AGEA rientrano quelle di erogare aiuti, contributi, premi e interventi comunitari, nonché gestire gli ammassi pubblici, i programmi di miglioramento della qualità dei prodotti agricoli per gli aiuti alimentari e per la cooperazione economica con altri Paesi;

le amministrazioni regionali italiane, che hanno scelto di affidarsi ad AGEA e di non istituire, in alternativa, un organismo pagatore regionale, denunciano un ritardo da parte dell'ente pagatore nella gestione delle pratiche e nella liquidazione dei contributi prevalentemente destinati allo sviluppo rurale, che si attesta su una media di 2 anni; questo ritardo nell'erogazione dei contributi crea problemi ai beneficiari del contributo, da un lato, ma anche all'Italia, da un altro, poiché nei prossimi piani europei di sviluppo rurale si vedrà impossibilitata a richiedere la stessa percentuale di risorse stanziata nei piani in essere, a causa della mancata erogazione e, quindi, utilizzo dei finanziamenti stanziati dall'Europa;

considerato che:

la legge n. 154 del 2016, all'art. 5, delega il Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di agricoltura, silvicoltura e filiere forestali, il che prefigura la possibilità di una riforma generale di AGEA attraverso la formulazione di una proposta tecnica al Ministro ma i tempi di questa soluzione mal si attagliano alle esigenze degli agricoltori in attesa di erogazione dei contributi;

AGEA si avvale per adempiere alle proprie funzioni anche di soggetti terzi, oggetto di contratti nazionali di durata novennale che in questo momento si trovano proprio nella fase di rinnovo e questo aspetto non agevola di certo la soluzione dei problemi,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare per far fronte ai ritardi nell'erogazione dei contributi da parte degli sportelli regionali di AGEA e quale sia l'orientamento del Governo sull'attesa revisione generale dell'agenzia stessa.

(3-03665)

FATTORI, PUGLIA, PAGLINI, GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il secondo rapporto sulle agromafie e crimini agroalimentari in Italia di Eurispes mostra come da un'attenta analisi della catena del valore in agricoltura emerge che in Italia negli ultimi decenni si è verificato, soprattutto nel settore agroalimentare, un sospetto e preoccupante aumento di intermediari tra il produttore e i consumatori: un numero crescente di soggetti presenti nella realizzazione del prodotto finale, che ha di fatto determinato un allungamento della filiera produttiva con pesanti ricadute sulla competitività;

uno studio realizzato nel 2012 da Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare), sulla catena del valore riguardante i prodotti finali dell'agricoltura e quella relativa ai prodotti finali nell'industria alimentare, mostra uno squilibrio evidente tra i diversi soggetti della filiera: nel 2009 per ogni 100 euro spesi dalle famiglie in prodotti agricoli destinati al consumo fresco e negli altri beni e servizi della branca, 7 euro sono stati spesi in prodotti finali agricoli esteri, 20 euro nella branca agricola produttrice, mentre oltre il 70 per cento (73 euro) è stato destinato sia al settore commerciale, distributivo e del trasporto che al pagamento delle imposte sul consumo;

anche nel 2016 le associazioni di categoria hanno rilevato una crescente asimmetria tra prezzo al produttore e prezzo finale con un rincaro del 300 per cento sul prezzo finale al consumatore per i prodotti di stagione come albicocche, meloni, angurie e insalata, dove tuttavia solo un quarto del prezzo finale corrisponde alla remunerazione del produttore con distorsioni provocate dall'allungamento della filiera;

la «guerra del grano» del luglio 2016 ha portato nel giro di un anno le quotazioni del grano duro destinato alla pasta a perdere il 43 per cento del valore, con un prezzo di 18 centesimi al chilo mentre quelle del frumento tenero (adoperato per la panificazione) sono calate del 19 per cento arrivando a 16 centesimi al chilo con i compensi per gli agricoltori che sono tornati ai livelli di 30 anni fa. Secondo la Cia (Confederazione italiana agricoltori), «Risulta che enormi quantità di grano italiano sono state esportate nel Nord Africa, insieme all'arrivo, in contemporanea con i raccolti di navi piene di frumento provenienti da Paesi terzi», come si leggeva su un articolo di «la Repubblica» del 17 luglio 2016. In altre parole, l'abbinamento tra importazione selvaggia e distorsione della filiera ha causato un danno sia ai produttori che ai consumatori: mentre i primi si sono trovati costretti a svendere il loro prodotto di qualità, i secondi hanno visto aumentare i prezzi dei prodotti finiti a scapito della qualità e dell'origine garantita;

a parere degli interroganti, il problema è rappresentato dall'asimmetria contrattuale: in un Paese fatto per lo più di piccole e medie imprese la grande concentrazione della distribuzione nelle mani della grande distribuzione organizzata (GDO) genera elementi di distorsione. La GDO diventa l'elemento potentissimo che controlla l'accesso al mercato in un'a-

simmetria della filiera, in cui l'elemento fragile è il mondo della produzione primaria estremamente frastagliato e poco incline all'aggregazione e quindi incapace di reale forza negoziale. Lo squilibrio, non consentendo la copertura dei costi delle aziende agricole produttrici, purtroppo comporta uno sfruttamento del lavoro con compensi orari non dignitosi per i lavoratori e causa un aumento del fenomeno del caporalato;

considerato che:

secondo i dati della campagna «ASTEnersi», la GDO gestisce circa il 70 per cento degli acquisti alimentari; inoltre dal punto di vista di chi produce, agricoltori e industriali, è di conseguenza il canale di distribuzione più importante, spesso l'unico, per stare sul mercato;

lo sbilanciamento dei prezzi con scarsa remunerazione del produttore, che spesso non riesce a coprire neanche i costi di produzione, è ancora più aggravata dal meccanismo delle «aste a doppio ribasso» ovvero l'uso di piattaforme in cui i produttori fanno offerte su richiesta della GDO che sceglie dapprima il miglior offerente per poi riaprire l'asta partendo dal prezzo più basso precedentemente determinato; strettamente collegato al fenomeno delle aste al doppio ribasso è la vendita «sotto costo» dei prodotti alimentari;

la gran parte dei supermercati segue la strategia del «sotto costo», ritenuto il metodo più efficace per non far diminuire le vendite in un periodo di crisi in cui il potere di acquisto delle famiglie è calato sensibilmente, modalità di vendita che tuttavia riduce per il consumatore la percezione della qualità del prodotto venduto prediligendo la campagna sul prezzo basso;

meccanismi come sotto costo e le aste on line distruggono l'intera filiera dell'agricoltura perché alterano i rapporti tra GDO e consumatore facendo pagare il costo più elevato all'ambiente e ai produttori, oltre a incentivare lo sfruttamento dei lavoratori e il caporalato contro il quale il Parlamento si è pronunciato approvando la legge n. 199 del 2016, a parere degli interroganti rimasta in gran parte inapplicata;

nel 2013, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha condotto un'indagine conoscitiva nel settore della GDO, con un focus sul rapporto coi fornitori, un'indagine resa necessaria dalle segnalazioni dei fornitori della GDO su «presunti comportamenti vessatori» e «anticorrenziali» delle catene di distribuzione «in fase di contrattazione delle condizioni di acquisto dei prodotti», dal quale emerge che, in media, l'incidenza di sconti e contributi è pari al 24,2 per cento del fatturato delle singole aziende;

secondo uno studio del settembre 2016 condotto dalla società di consulenza IRI, ogni 32 euro di spesa su 100 vengono effettuati in presenza di un'offerta;

il decreto-legge n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012, altrimenti conosciuto come «cresci Italia», all'articolo 62, comma 2, lettera a), sancisce il divieto di imporre ai produttori condizioni gravose, extracontrattuali e retroattive;

considerato infine che recentemente il Ministro in indirizzo si è detto molto preoccupato per le aste a doppio ribasso e per il forte impatto che hanno sull'agricoltura italiana,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per contrastare il fenomeno delle aste a doppio ribasso;

quali iniziative intenda intraprendere per promuovere l'aggregazione tramite le organizzazioni dei produttori (OP) e le organizzazioni interprofessionali (OI), al fine di rendere più virtuosa e trasparente la filiera;

quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda adottare per garantire un maggiore sostegno alle imprese produttrici, legando il prezzo di vendita ai costi complessivi di produzione.

(3-03682)

